

III FORUM GIURIDICO DELLA NEVE

LE NORME INTERNAZIONALI PER L'OMOLOGAZIONE DELLE PISTE DA GARA

La F.I.S. – Federation international de Ski – disciplina la pratica agonistica di gran parte delle attività sportive riconducibili alla categoria di “sport invernali” attraverso un Regolamento Internazionale costituente il Testo Unico che detta - anzitutto- le norme di gara nei circuiti internazionali, ma altresì definisce in dettaglio le caratteristiche del terreno di gioco, ovvero delle piste sulle quali le competizioni si svolgono.

Trovano in tal modo compiuta regolamentazione (anche) tutte le procedure attraverso le quali il singolo terreno di gara e la singola infrastruttura, previa valutazione di conformità, acquistano la certificazione di idoneità ad ospitare una competizione sportiva di rango internazionale.

Il Regolamento FIS non si applica a tutte le discipline rappresentate in seno alla F.I.S.I., Federazione Italiana di Sport Invernali, pur affiliata, ma solo allo sci alpino, sci nordico e combinata nordica, fondo, salto, snowboard, freestyle, sci d'erba, e speed skiing.

Ne restano esclusi, e assoggettati a diversa disciplina di competenza delle rispettive federazioni internazionali, il bob, lo slittino, il biathlon, lo sci alpinismo e il telemark.

In ogni caso la singola federazione nazionale, FISI per l'Italia, con proprio regolamento, tra l'altro, individua le modalità di presentazione delle domande di omologazione di piste per le competizioni, sia nazionali che internazionali, ripartendo le diverse competenze istruttorie, fra la “Commissione Nazionale Omologazione Piste” e gli ispettori federali (per l'omologazione delle piste nazionali), e gli ispettori FIS (per l'omologazione delle piste internazionali). Per tutte le discipline dello sci alpino e dello sci nordico le regole tecniche e i presupposti di omologazione sono tendenzialmente omogenei, sia che si tratti di omologazione di piste nazionali, sia che si debba validare una pista che ospiti competizioni internazionali, e in ogni caso si applica il Regolamento FIS internazionale (salvo deroghe e adattamenti richiesti dal caso di specie e dalla tipologia di gara)

1. *Caratteristiche comuni delle norme per l'omologazione dei campi di gara: vincolatività, rigidità relativa, carattere evolutivo. Discrezionalità tecnica degli omologatori.*

L'impianto regolamentare in tema di omologazione messo a punto dall'organismo superiore vincola le federazioni nazionali in forza del rapporto di affiliazione, allo scopo di garantire uniformità, parità di *chances* e sicurezza per le squadre e gli atleti che prendono parte alla competizione.

Il Testo uniforme del regolamento FIS si caratterizza, pertanto e in via principale, per la *vincolatività e l'obbligatorietà*, ponendosi l'omologazione quale *condicio sine qua non* per l'effettuazione e la validazione della gara.

In linea di principio nessuna gara di calendario internazionale (Coppa del Mondo, Coppe continentali -quali la Coppa Europa- Giochi Olimpici, Campionati del Mondo), può dunque essere svolta su una pista non approvata a norma del regolamento FIS.

L'omologazione rappresenta il requisito indispensabile per la richiesta di iscrizione a una gara di calendario e, quindi, per la sua validità.

E' peraltro di tutta evidenza che molteplici fattori possono introdurre deroghe al principio cardine richiamato. Fattori climatici avversi (ad es. la mancanza di neve) che impongono di annullare una competizione e di reperire, nel rispetto delle scadenze di calendario, una diversa sede di gara, pur nella stessa località; esigenze di sicurezza palesatesi successivamente al momento della omologazione; eventi imprevedibili quali i cambiamenti naturali; modificazione dello stato dei luoghi...

In tali casi può rivelarsi opportuno ammettere, in via eccezionale, che su un terreno di gara privo dei requisiti integrali di omologazione si svolga comunque una competizione, ovvero che alcuni presupposti tecnici, stabiliti dal regolamento, vengano derogati.

Menzione espressa di questa facoltà è esemplificativamente contenuta nel titolo "Norme comuni alle Gare di sci alpino" (art. 650.1 del Regolamento FIS), allorché si prevede che "eccezioni sono possibili su richiesta" e che "eccezioni e variazioni dei dati tecnici ufficiali possono essere approvate solo dal Consiglio FIS" su proposta della Federazione Nazionale e del Sotto Comitato per le Piste di Sci Alpino.

L'art. 601.4.9.1., dettato in tema di omologazione delle piste da sci alpino, dispone, in concreto, che per cause di forza maggiore le gare di Slalom Gigante e Slalom Speciale possano svolgersi su altra pista non omologata, fatto salvo il rispetto delle specifiche tecniche della disciplina. Mentre per le competizioni di Discesa libera e Super G è prevista la possibilità di accorciare il percorso, pur mantenendo un numero di porte minimo, fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza.

Il Regolamento FIS si caratterizza, pertanto, quale strumento organizzativo a *rigidità relativa e contenuto adattabile*, essendo prevista in linea generale e astratta la possibilità di eccezioni da modularsi in ragione del caso di specie.

In concreto, agli ispettori omologatori è riservata una amplissima discrezionalità tecnica, tenuto conto che le regole di omologazione dei campi di gara, il cui contenuto precettivo varia a seconda della disciplina, evidenziano natura inevitabilmente *evolutiva*, posto che i presupposti dell'omologazione debbono sempre coordinarsi con gli sviluppi tecnico-scientifici e medici che riverberano i propri effetti sulle prestazioni degli atleti e sulle attrezzature, nonché conformarsi alle condizioni specifiche del terreno di gara.

Non ultimo, i presupposti di omologazione si adattano anche alle esigenze di diffusione e conoscenza della singola disciplina, accogliendo, ad esempio, istanze volte a rendere più spettacolare o avvincente la competizione, ovvero più fruibile dal pubblico televisivo (si pensi, ad esempio, alle gare in notturna), ovvero, ancora, alla salvaguardia delle gare cosiddette "classiche", la cui

esclusione dal circuito per difetto dei requisiti di omologabilità costituirebbe un vulnus per l'intera storia delle discipline della neve.

Si pensi, ad esempio, nell'ambito dello sci alpino alle discese libere classiche di Kitzbuhel (la famosissima Streif) o alla altrettanto famosa Lauberhorn di Wengen: entrambe le piste non rispettano i parametri, soprattutto per quanto concerne la larghezza (abbondantemente inferiore ai 10 m. lineari in alcuni tratti e nel tunnel di Wengen). La pista di Wengen è, poi, la più lunga del mondo, raggiungendo i 4,5 Km.

Impensabile, tuttavia, ipotizzare la cancellazione di questi appuntamenti, per ragioni storiche ma anche economiche. Solo l'appuntamento di Wengen pare sia in grado di procurare introiti per le stazioni dello Jungfrau svizzero pari a 9 milioni di Franchi!

E allora il lavoro degli Ispettori si concentra sulla sicurezza in concreto degli atleti e sui sistemi di protezione.

Altrettanto emblematico del carattere evolutivo della disciplina regolamentare, ma anche dell'ampia discrezionalità concessa agli Ispettori quanto deliberato nel corso di un incontro di aggiornamento per omologatori di piste di sci di fondo (nazionale), tenutosi a Valdidentro nel 2003.

Si tenga presente che, nello sci da fondo, l'omologazione di piste per competizioni nazionali risponde, comunque, ai criteri di massima dettati dal regolamento internazionale FIS, salvo adattamenti in ragione della minor difficoltà e abilità tecnica degli atleti partecipanti.

In quella sede il comitato prese formalmente atto che il mutamento delle modalità di svolgimento delle competizioni imponeva un aggiornamento dei parametri di omologazione dei circuiti di gara, e, quindi, un superamento dell'art. 313 del Regolamento FIS.

Il deliberato della "Comissione Omologazione Piste", invero, sembra contenere un atto di accusa alle disposizioni del Regolamento FIS.

Infatti, si sottopongono a censura le prescrizioni sulla differenza di quota (HD) e il dislivello della massima salita (M), accusate di essere state predeterminate in ossequio più alle esigenze di omologare piste in alcune particolari stazioni, che non ad effettivi dati tecnici, con l'effetto di generare problemi nello svolgimento della gara (l'eccessiva differenza di quota tra il punto più alto del percorso e quello più basso crea complicazioni con la temperatura della sciolina).

Non ultimo, la delibera introduce considerazioni di tipo ambientale, ponendo in discussione che la larghezza della pista debba essere in ogni punto del percorso di m. 9, e introducendo il principio che l'ispettore valuti la possibilità di omologare piste con larghezza inferiore, laddove ravvisi che la contemporanea presenza di più atleti non possa comunque comportare, per le caratteristiche del percorso, non ultimo il dislivello, alcun intralcio o pericolo.

Ulteriore riprova della variabilità, anche annua, dei criteri di riferimento, è costituita dall'Agenda dello Sciatore, edita dalla FIS, che rappresenta un importante strumento di acquisizione di informazioni e conoscenza in merito ai necessari aggiornamenti dei parametri di omologazione. E' infatti previsto che essa pubblichi annualmente i nuovi indicatori di dislivello per le omologazioni nazionali e internazionali, fatta salva la rispondenza delle piste alle caratteristiche previste dal RIS e dall'R.T.F.

2. Le procedure comuni di omologazione

Per tutte le discipline assoggettate al Regolamento FIS può individuarsi, pur con le diversità del caso, un iter comune di omologazione attraverso una scansione procedimentale che si può così riassumere:

- a) domanda dell'Ente Gestore, titolare della disponibilità del campo di gara, da presentarsi entro il 30 aprile di ciascun anno, per ottenere l'omologazione per la stagione invernale immediatamente successiva. La domanda va presentata tramite il Comitato Regionale competente per zona
- b) inoltro della documentazione tecnica
- c) istruttoria da parte dell'ispettore nominato dalla Federazione Internazionale (per le omologazioni richieste per le competizioni di rango internazionale) o dell'ispettore nominato dalla commissione di omologazione piste nazionale (per le competizioni di rango nazionale). L'ispezione locale deve effettuarsi su campo di gara non innevato
- d) versamento di una somma di denaro quale contributo alle spese di omologazione nazionale; le spese di omologazione internazionale (ivi incluso il vitto dell'alloggio dell'ispettore) sono a carico del richiedente.
- e) apposizione di eventuali prescrizioni al cui adempimento è subordinato il rilascio del certificato di omologazione
- f) emissione del certificato di omologazione nazionale o internazionale, avente durata limitata nel tempo o eventuale omologazione provvisoria

3. La specificità di omologazione delle piste da competizione di sci alpino

L'amplessima discrezionalità tecnica lasciata agli Ispettori, sia nazionali che internazionali, trova particolare espressione nell'ambito delle procedure di omologazione delle piste destinate ad ospitare competizioni internazionali di sci alpino.

Occorre anzitutto precisare che l'omologazione non cristallizza la posizione del singolo terreno di gara e, pur costituendo presupposto (tendenzialmente) indefettibile per l'effettuazione della competizione, non esaurisce le procedure di verifica e controllo.

Infatti ogni competizione internazionale, benché prevista su una pista che ha già ottenuto l'omologazione, è comunque preceduta da ulteriore verifica da parte degli Ispettori internazionali, chiamati a verificare in concreto le condizioni di effettuazione della gara nonché il rispetto dei parametri di sicurezza e l'applicazione dei relativi presidi.

Quest'ultimo controllo, che precede la gara, è, in realtà, l'unico strumento davvero efficace di garanzia e di prevenzione dal rischio di infortuni, perché condotto in prossimità del momento di effettuazione della gara e consente di individuare le eventuali specifiche precauzioni aggiuntive, ovvero di autorizzare un mutamento del campo di gara in caso di insufficiente innevamento o condizioni climatiche avverse (art. 650.6.9 reg. FIS).

Si deve tener conto, infatti, che le competizioni di sci alpino si tengono in località collocate a latitudini diverse e con caratteristiche tra loro incomparabili: se in Colorado, ad esempio, la partenza si trova ad un'altitudine di circa 3200 m.s.l., in Finlandia o in Svezia, arrivo e partenza possono essere prossimi al livello del mare e, pertanto, le condizioni delle piste necessitano di costante verifica.

Quanto premesso il regolamento internazionale FIS precisa in dettaglio le norme comuni di omologazione delle piste per la pratica agonistica internazionale dello sci alpino nelle varie discipline che lo compongono: discesa libera, slalom speciale, slalom gigante, super G.

Il regolamento attualmente vigente è stato modificato, da ultimo, nel 2006.

Gli artt. 650.2 e seguenti indicano le modalità di attivazione del procedimento di omologazione delle piste: la richiesta, da parte dell'Ente Gestore, va indirizzata al Sotto Comitato per le Piste di Sci Alpino attraverso la Federazione Nazionale e deve essere accompagnata da documentazione, tra cui un elaborato descrittivo della pista, rilievi altimetrici, indicazioni circa le pendenze e i dislivelli, indicazione di piste di soccorso e ausiliarie, descrizione dei collegamenti energetici e di comunicazione aerei, descrizione delle strutture di accesso, di arrivo e partenza, indicazione delle installazioni per neve artificiale, distanza in km. del più vicino ospedale, nonché una statistica circa la quantità di neve presente in loco nel decennio precedente (per Giochi Olimpici e Campionati del Mondo) o nel quinquennio (per altre competizioni internazionali).

Si procede quindi all'ispezione, curando che l'ispettore designato per la valutazione delle piste da discesa libera non appartenga alla nazione richiedente l'omologazione (nessun conflitto di interesse, inspiegabilmente, viene predicato con riguardo alle piste per le altre discipline).

Le caratteristiche tecniche che la pista deve possedere vengono distinte a seconda della disciplina e della tipologia di competizione (maschile o femminile).

Per quanto concerne le competizioni dei Giochi Olimpici, del Campionato del Mondo e della Coppa del Mondo si individuano i seguenti parametri (salvo deroghe, come prima specificato):

	Dislivello	Larghezza
DISCESA LIBERA Maschile	- 800-1100 m (650/750 in casi eccezionali)	Min. 30 m
DISCESA LIBERA FEMMINILE	- 500/800 m.	Min. 30 m

E' precisato che la discesa libera si caratterizza per l'elevato dato tecnico, il coraggio, la velocità e il rischio e la pista deve consentire di essere percorsa a diverse velocità.

SLALOM SPECIALE Maschile -180/220 m. Min. 40 m

SLALOM SPECIALE Femminile - 140/220 m. Min. 40 m.

Le caratteristiche della tecnica dello slalom incidono sulle scelte di omologazione. Lo slalom presuppone un rapido completamento delle curve, con esecuzione fluida e cambi di direzione con gradi differenti indotti dal posizionamento delle porte.

Le norme internazionali richiedono, altresì, che la pista debba avere una pendenza ricompresa tra il 33% e il 45% (valori diversi sono ammessi solo per brevi tratti della pista). Anche il numero di porte/cambi di direzione vengono esplicitati (art. 801.2.4.1.): da un minimo di 55 a un massimo di 75 per le competizioni maschili; da un minimo di 45 a un massimo di 65 per le competizioni femminili.

	Dislivello	Larghezza
SLALOM GIGANTE Maschile	- 250/ - 450 m	40 metri
SLALOM GIGANTE Femminile	- 250/ - 400 m.	40 metri
SUPER G Maschile	- 400/- 650 m.	30 metri
SUPER G Femminile	- 400/- 600 m.	30 metri

(dislivello pari al 10% con numero minimo di porte pari a 35 per le competizioni maschili e di 30 porte per le competizioni femminili, onde consentire cambi di direzione che frenino l'andatura rispetto alla discesa libera).

I certificati di omologazione mantengono la propria validità, salvo cambiamenti naturali o artificiali della pista o aggiornamento nelle regole e nei requisiti tecnici per cinque anni dalla data di emissione per quanto concerne le piste da Discesa libera e Super G e per dieci anni per le piste da Slalom Gigante e Slalom Speciale.

Marina Cotelli